

ORE 12

Anno XXVI - Numero 12 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

canale 194
extratv LIVE

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Panetta (Banca d'Italia): "In Italia è sotto controllo, è tornata stabilmente sotto il 2%, si prevede e che rimanga in media sotto questa soglia nel prossimo triennio"

Inflazione, fuori dal tunnel

Tim,
autorizzata
dal Governo
la vendita
della rete



Tim, nell'ambito delle attività volte al closing dell'operazione di cessione di NetCo e in seguito alla firma del transaction agreement con Optics BidCo (società controllata da Kohlberg Kravis Roberts & Co. L.P. "KKR"), comunica di "aver ricevuto l'assenso all'esecuzione dell'operazione medesima ai fini della normativa Golden Power". Poi Palazzo Chigi: "Il via libera con prescrizioni da parte del Governo italiano alla vendita della rete Tim al fondo infrastrutturale statunitense Kkr rappresenta un ulteriore e fondamentale step nell'operazione di acquisizione di NetCo (società che detiene sostanzialmente tutte le infrastrutture di rete fissa di Tim), a tutela dell'interesse nazionale e a garanzia del controllo statale sugli asset strategici della rete primaria di telecomunicazione. Si prevede un ruolo del Governo nella definizione delle scelte strategiche, vengono assicurati tutti i presidi essenziali e garantita la supervisione allo Stato di tutti gli aspetti inerenti la sicurezza, la difesa e la strategicità della rete e dei relativi asset".

Servizio all'interno



"Prevediamo che il 2023 si sia chiuso con una crescita del Pil fra lo 0,6 e lo 0,7 e nel 2024 sarà sotto l'1% per poi passare all'1% nel 2025". Lo afferma il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta nel suo intervento all'Abi secondo cui "l'inflazione in Italia è sotto controllo, è tornata stabilmente sotto il 2%" e si prevede e "che rimanga in media" sotto questa soglia "nel prossimo triennio".

Tre anni che sono "l'orizzonte in cui la Bce calibra i suoi interventi". Per il governatore "prevediamo qualche ripresa dei salari". "Siamo in una fase di rallentamento ciclico, il trimestre scorso siamo cresciuti in modo stentato come l'Europa, anzi l'Italia ha racimolato qualche decimale di crescita e a livello europeo la crescita è stata negativa". "C'è una spinta dai consumi e questo è positivo grazie alla tenuta dell'occupazione".

Servizi all'interno



Medioriente, il conflitto si estende Crisi tra Iran e Pakistan

Dopo gli attacchi in Siria e Iraq, l'Iran colpisce anche in Pakistan: Islamabad denuncia l'uccisione di due bambini e il ferimento di altri tre, senza specificare il luogo dei bombardamenti. Il Pakistan ha condannato fermamente l'attacco aereo iraniano all'interno dei suoi confini che ha ucciso due bambini, definendolo una "violazione non provocata del suo spazio aereo" e avvertendo di ritorsioni. L'Iran ha riferito all'agenzia di stampa filo governativa Tasnim di aver utilizzato "attacchi con missili di precisione e droni" per distruggere due roccaforti del gruppo militante sunnita Jaish al-Adl, noto in Iran come Jaish al-Dhulm, nell'area di Koh-e-Sabz, nella provincia del Balochistan sud-occidentale.

Servizi all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel. 0633055200 - fax 06 33055219

Pnrr, Meloni: "Orgogliosi per gli obiettivi raggiunti, 2024 anno decisivo"



"A Palazzo Chigi, la prima cabina di regia sul Pnrr del 2024. Un'occasione per fare il punto sugli importanti obiettivi raggiunti finora e su quelli futuri. Il lavoro di squadra che siamo riusciti a costruire in questi mesi, ci ha consentito di chiudere il 2023 con un bilancio estremamente positivo". Lo scrive sui social Giorgia Meloni. Per la presidente del Consiglio "nel corso dell'ultimo anno abbiamo ottenuto quattro grandi risultati. Primo: il completamento e la verifica degli obiettivi per il pagamento della terza rata. Secondo: la verifica e la rendicontazione degli obiettivi per chiedere la quarta rata, versata dalla Commissione europea. Terzo: il completamento della revisione del Pnrr con l'implementazione del capitolo REPowerEU e l'approvazione del nuovo Piano da parte del Consiglio Ue.



Quarto: il raggiungimento degli obiettivi per la quinta rata e la presentazione della nuova richiesta di pagamento. Abbiamo toccato così un doppio primato: essere la prima nazione in Europa non solo a presentare la richiesta e a ricevere dalla Commissione europea la quarta rata, ma anche a presentare entro il 2023 la richiesta per la quinta rata". Meloni conclude: "Dobbiamo essere molto orgogliosi di questo traguardo, che non era affatto scontato. È un obiettivo che ha richiesto tanto impegno, ma il risultato finale è molto gratificante e ringrazio tutti, ad ogni livello, per il contributo che

Salvini e le Regionali: "Troveremo un accordo". Resta aperta la strada per il terzo mandato

"A margine del Cdm "ho parlato con Giorgia, non c'era Tajani. Abbiamo parlato dell'agenda di governo. L'ho aggiornata su quello che sto facendo da ministro", "poi ovviamente abbiamo parlato di Regionali, contiamo di andare uniti e vincere uniti. Troveremo l'accordo". Lo ha detto il leader della Lega, e vice premier, Matteo Salvini in diretta ad Agorà. "Ovviamente a livello locale ci sono tante persone valide fortunatamente nel centrodestra, anche nei Comuni", per quanto riguarda i governatori "per me il linea di principio è meglio sostenere l'uscente, detto questo l'unità del centrodestra è qualcosa che gli italiani della coalizione troveremo assolutamente un accordo". Ma sul terzo mandato la Lega andrà avanti. Il terzo mandato "secondo me è un fattore di democrazia, di libertà di scelta. Se un sindaco è bravo e un cittadino lo apprezza e lo vota, perché segarlo? Non c'è il limite dei due mandati per il parlamentare, il ministro quindi la Lega continuerà su questa battaglia. Che non è sul mercato: leggevo sui giornali 'Salvini cede il comune o la Regione', non siamo a rischio. Il terzo mandato secondo me è una questione di democrazia".



hanno dato. Il 2024 è un anno decisivo ed è necessario assicurare il massimo presidio dell'attuazione di tutte le misure concordate per il raggiungi-

mento degli obiettivi previsti, anche in vista della presentazione della sesta e della settima richiesta di pagamento. Avanti così".

Intercettazioni, Nordio: "Non taglieremo quelle per mafia"



Per quanto riguarda la "spesa sulle intercettazioni so di camminare su ghiaccio molto sottile, non saranno mai toccate quelle che riguardano la criminalità organizzata, il terrorismo e i reati di allarme sociale, ma una razionalizzazione è necessaria".



Lo dice il ministro della Giustizia Carlo Nordio nelle comunicazioni sull'amministrazione della giustizia in Aula alla Camera. "La nostra preoccupazione fondamentale è quella di rendere la giustizia rapida ed efficiente. Una giustizia rapida può essere una giustizia iniqua" ma "una giustizia lenta è sempre una non giustizia", aggiunge il ministro. La Commissione Giustizia del Senato ha approvato l'articolo 2 del ddl Nordio che punta a vietare la pubblicazione delle intercettazioni che riguardano terze persone. Non potranno essere trascritti neanche i loro dati. Entro oggi si dovrebbe concludere l'esame del provvedimento che è atteso in Aula per la prossima settimana. Il capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo, ha ritirato l'emendamento che aveva presentato al Ddl Nordio sul pensionamento dei magistrati. La proposta di modifica prevedeva il trattenimento in servizio delle toghe fino al 73esimo anno di età.

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
In STE.NI. si dedica lo sviluppo e la produzione di impianti privati, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alle soluzioni più innovative.

SEDE
Tel: 06 7230499

Politica

Fine vita, la legge non passa in Veneto

Pro Vita: "Auspichiamo che lo stop sia definitivo"

Lo stop alla proposta di legge di iniziativa popolare sul suicidio assistito in Veneto "è una grande notizia". Ed è anche una "sonora sconfitta" per il presidente della Regione, Luca Zaia. A sostenerlo (con soddisfazione) è Matteo Montevecchi, consigliere regionale della Lega in Emilia-Romagna. "Il governatore-attacca l'esponente del Carroccio- dopo aver inspiegabilmente promosso e propagandato negli ultimi anni un'agenda iper-progressista, era giunto a sposare la proposta Cappato, votando favorevolmente e sponsorizzandola a più non posso tra i suoi consiglieri. Avrebbe voluto rendersi l'artefice di questa legge pro-morte, ma gli è andata male e ha subito una sonora sconfitta. Ora per consolazione gli potrebbero giusto regalare la tessera onoraria del Pd", ironizza Montevecchi. Secondo l'esponente romagnolo della Lega, "la priorità è investire sulle cure palliative e sull'assistenza alle famiglie delle persone fragili. Non consentirne il suicidio, come avrebbe voluto Zaia, introducendo una terribile mentalità mortifera che sarebbe servita solo a far sentire le persone che vivono certe situazioni come un costo, un peso, un problema, come una vita meno degna.



Lo Stato deve tutelare la sacralità della vita di ogni persona, cercando di eliminare la sofferenza, non il sofferente". In più, conclude Montevecchi, "oltre alla questione etico-morale, va detto che il progetto di legge d'iniziativa popolare dell'associazione Luca Coscioni sarebbe stato in ogni caso un testo incostituzionale sotto molteplici punti di vista, in primis poiché la competenza della materia è statale e non regionale, come ricordato recentemente anche dall'Avvocatura di Stato".

Dire



Export armi, M5S: governo vuole norma che favorisce lobby



"In commissione Esteri e Difesa del Senato, il governo ha bocciato tutti i nostri emendamenti migliorativi alla riforma governativa della legge 185 del 1990 che regola l'esportazione di armi italiane all'estero. Una riforma, quella proposta da Crosetto, che mira a snellire le pratiche autorizzative e a reintrodurre una maggiore responsabilità politica, il che può essere un bene o un male a seconda dei paletti normativi e del controllo parlamentare che con i nostri emendamenti miravano a rafforzare. Due esempi su tutti, tra quelli bocciati: il recepimento del trattato Onu sul commercio di armi (At) ratificato dall'Italia nel 2014, il divieto di export anche in presenza di gravi violazioni del diritto umanitario formalmente denunciate dalle istituzioni internazionali anche se non ancora accertate e l'introduzione di una maggiore chiarezza delle tabelle delle relazioni. Continueremo a dare battaglia in Parlamento per evitare che questa riforma finisca per essere solo un favore alla lobby delle armi amica del ministro Crosetto".

Lo dichiarano i senatori M5S della commissione Esteri e Difesa Bruno Marton e Ettore Licheri.



ELPAL CONSULTING S.p.A. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Fabrizio Alessandrini. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda. ELPAL CONSULTING S.p.A. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, agronomi, gli istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

L'obiettivo
di ELPAL CONSULTING S.p.A. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Panetta (Banca d'Italia): “In Italia l’inflazione è sotto controllo Stabilmente sotto il 2%”

Milleproroghe:
le proposte Coldiretti
per l'agricoltura



Serve l'approvazione di proposte emendative nell'ambito del Milleproroghe. E' quanto ha affermato la Coldiretti nel corso dell'audizione delle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera sul disegno legge di conversione del decreto-legge “milleproroghe” per il 2024.

La Coldiretti ha auspicato l'approvazione di emendamenti che, innanzitutto, recuperino disposizioni già previste nel “milleproroghe” per il 2023 quali l'accisa ridotta per i piccoli birrifici anche per il 2024, oltre all'ampliamento dell'ambito di operatività della proroga per la revisione delle macchine agricole. Si è inoltre sottolineata – continua la Coldiretti – l'importanza di prorogare per il 2024 l'esenzione dalla tassazione Irpef per il reddito dominicali ed agrari dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali nonché di confermare l'esenzione contributiva per i giovani imprenditori neo insediati fino al 31 dicembre 2024. Importante – conclude la Coldiretti – anche la richiesta di prorogare il periodo transitorio dell'effettiva operatività del nuovo Sistema di identificazione e registrazione degli operatori e degli animali.



In Italia “la novità positiva è che l'inflazione è sotto controllo: è tornata stabilmente al di sotto del 2% e prevediamo che rimanga sotto il 2% nel prossimo triennio, nei prossimi tre anni che sono l'orizzonte su cui la Banca centrale europea valuta gli interventi di politica monetaria”. Lo ha affermato il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta nel suo intervento al Comitato esecutivo dell'Abi. Meno positivi i dati sulla crescita. “Quello che noi prevediamo per l'Italia è una crescita al di sotto dell'1% sia per il 2024 sia per il 2023, su cui i dati definitivi non ci sono. Prevediamo che il 23 si sia chiuso con una crescita attorno allo 0,6 o lo 0,7 per cento, una crescita sotto l'1% nel 2024 e un ritorno attorno all'1% nel 2025”, ha affermato il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta nel suo intervento al Comitato esecutivo dell'Abi. “Gli investimenti, che sono il motore dell'economia più che i consumi rimarranno deboli”, ha aggiunto. Poi sull'Europa: “L'inflazione a livello europeo sta scendendo, sta scendendo rapidamente e sapete come vi sia una discussione alla Banca centrale europea su quali siano le condizioni monetarie necessarie per questa fase di disinflazione. Ovviamente dopo due anni di inflazione molto più alta rispetto agli obiettivi si è molto cauti, io sono convinto che la disinflazione sia in atto, che sia forte e che proseguirà ma non mi lancio, ovvia-



mente, perché credo che sarebbe inappropriato e istituzionalmente non corretto, in previsioni, anche perché non lo so, su quando si taglierà i tassi. E se lo sapessi non ve lo direi”. “Però credo che si possa ragionare delle condizioni che possono portare a un aggiustamento dell'intonazione (stance) monetaria – ha detto -. Credo che si stia andando a direzione giusta”. “Adesso vedremo se i dati che si renderanno disponibili nelle prossime settimane confermeranno queste tendenze alla disinflazione. Stanno emergendo dei rischi, perché quello che sta succedendo in Medio Oriente e questa emersione di tensioni che non consentono il trasporto di merci e di beni possono avere dei contraccolpi più ampi, sul costo del materie prime. E potrebbero mettere a rischio questa disinflazione. Al momento non vediamo un impatto particolarmente significativo – ha proseguito Panetta – ma non possiamo escluderlo, perché abbiamo visto che questi fenomeni di carattere geopolitico

Tim, via libera alla cessione della rete a Kkr, il governo: “Supervisione garantita allo Stato”

Il governo ha dato il via libera all'operazione di cessione della rete di Tim al fondo americano Kkr. In una nota, Palazzo Chigi spiega che si è mosso per garantire l'interesse nazionale e la supervisione dello Stato a proposito della strategicità della rete primaria di comunicazione. Ecco il testo della nota: “Il via libera con prescrizioni da parte del Governo italiano alla



vendita della rete Tim al fondo infrastrutturale statunitense Kkr rappresenta un ulteriore e fondamentale step nell'operazione di acquisizione di NetCo (società che detiene sostanzialmente tutte le infrastrutture di rete fissa di Tim), a tutela dell'interesse nazionale e a garanzia del controllo statale sugli asset strategici della rete primaria di telecomunicazione. Si prevede un ruolo del Governo nella definizione delle scelte strategiche, vengono assicurati tutti i presidi essenziali e garantita la supervisione allo Stato di tutti gli aspetti inerenti la sicurezza, la difesa e la strategicità della rete e dei relativi asset”. Prosegue quindi la nota: “La delibera del Consiglio dei ministri - prosegue la nota - recepisce nelle prescrizioni gli impegni che le parti hanno assunto a cominciare dalla creazione dell'organizzazione di sicurezza, dalla nomina del preposto di cittadinanza italiana, dalla competenza esclusiva su tutte le questioni incidenti sugli asset strategici, dal mantenimento in Italia delle attività di ricerca e manutenzione, e dal monitoraggio. Si delinea quindi un quadro certo di supervisione strategica affidata allo Stato. Un passo avanti importante nella definizione complessiva dell'operazione, che procede secondo le tempistiche annunciate”.

sono difficilmente prevedibili e che possono avere un impatto tramite l'effetto sulla fiducia, che si può espandere molto rapidamente”. “Però – ha concluso –

con la disinflazione in atto e se si proseguirà, certamente come ha detto (la presidente della Bce) Christine Lagarde ci sarà un effetto sulle condizioni monetarie”.

BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Dario Costantini: “Pronti ad affrontare la sfida dell'intelligenza artificiale”



“Abbiamo vissuto tante sfide impegnative e la CNA nei suoi 78 anni di storia le ha sempre affrontate prendendo per mano le nostre imprese e sarà così anche per l'intelligenza artificiale”. Con queste parole il Presidente Nazionale della Confederazione, Dario Costantini, ha concluso l'evento promosso dalla CNA dal titolo “ComunicarAI”, un appuntamento per un confronto sulle opportunità, i rischi e i profondi cambiamenti che produrrà la diffusione e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. In particolare dalla prospettiva delle piccole imprese e Costantini al riguardo ha sottolineato che “il nostro dovere come associazione e come imprese

è di non buttare la palla altrove. Le nostre grandi intelligenze dovranno coesistere con l'intelligenza artificiale e dovremo accettare l'idea di cedere parte della sovranità dell'imprenditore in quanto per utilizzare l'AI avremo bisogno anche di competenze esterne”. “Stiamo percependo la grandezza della sfida – ha prose-

guito Costantini – e siamo consapevoli che le nostre imprese andranno tutelate, sia dal lato della difesa della proprietà intellettuale e sia da quello di supporto ai rilevanti investimenti necessari perché l'innovazione costa”. Costantini si è poi soffermato sul sistema delle regole, tanto per l'intelligenza artificiale quanto per il funzionamento dell'Europa. “Le mie perplessità non riguardano come sono scritte le regole bensì come saranno messe a terra. È questa la nostra grande preoccupazione”. L'evento è stato aperto dal Presidente Comunicazione e Terziario avanzato CNA Filippo Della Villa che ha rilevato come l'AI sia “un'opportunità e nelle imprese convivono timori e voglia di sperimentare e di avviarsi in una grande prateria di scoprire”. Gli interventi hanno riguardato tutti gli ambiti dell'intelligenza artificiale, dalle questioni legislative agli aspetti giuridici, dalle opportunità di business ai rischi per la sicurezza. Il Coordinatore del Comitato per l'aggiornamento della strategia sull'AI, Gianluigi Greco, ha apprezzato l'iniziativa di CNA, “eventi come questo servono per promuovere l'intelligenza artificiale” ed ha manifestato di non credere alle “visioni apocalittiche”. Il vero rischio non è l'intelligenza artificiale che sostituisce l'uomo ma la capacità delle persone di utilizzarla migliorando le proprie competenze”.

Unioncamere e InfoCamere lanciano la call rivolta a start up e PMI Data-Driven Innovation Camere di commercio e Startup insieme per un'Italia Digitale” per accelerare l'innovazione del sistema camerale



Valorizzare il patrimonio informativo e le competenze del sistema camerale, adottando l'Open Innovation come modello di riferimento, per sostenere la trasformazione digitale della Pa e delle imprese. Sono questi i presupposti del progetto promosso da Unioncamere e InfoCamere che - con la collaborazione di The Doers, la società di consulenza di Open Innovation di Digital Magics, l'incubatore leader in Italia negli investimenti in fase early-stage di startup digitali - ha dato il via a un percorso di "Open Innovation" di sistema che oggi approda al lancio della Call “Data-Driven Innovation: Camere di Commercio e Startup insieme per un'Italia Digitale” diretta al mondo delle startup e Pmi innovative italiane. Al centro del progetto, che vede la prima fase di sperimentazione in cinque Camere di commercio (Firenze, Messina, Milano, Padova, Torino) c'è la definizione di due tematiche strategiche per il sistema camerale (c.d. “Challenge”), mirata alla selezione e implementazione di sperimentazioni da realizzare su ciascuna Camera e che, in una seconda fase dell'iniziativa, potranno evolversi in progetti operativi. Tra luglio e ottobre sono state condotte le attività preliminari con l'identificazione dei bisogni degli stakeholder coinvolti (Camere di commercio e imprese), la definizione delle due aree tematiche su cui si svolgeranno le “Challenge” tra i candidati e il setup degli strumenti necessari alla call, a partire dalla piattaforma online per la raccolta delle candidature (<https://challenge.infocamere.it/>). La Call è rivolta a tutte le startup che siano in grado di fornire tecnologie per la digitalizzazione e automazione dei processi, con l'obiettivo di efficientare e rendere più agili e produttive sia le procedure interne camerale, sia quelle che hanno risvolti anche all'esterno (Internal process automation) e/o soluzioni ad alto grado di innovazione che possano contribuire al miglioramento della gestione del patrimonio informativo, aumentando l'accuratezza, l'attualità, la coerenza e la completezza dei dati gestiti dal Sistema Camerale (Intelligent Data Analysis & Management).

Greco quindi ha sottolineato che serviranno strumenti finanziari dedicati alle PMI per dare impulso alla diffusione dell'AI. L'euro parlamentare Brando Benifei, relatore dell'AI Act in via di approvazione, ha indicato che “il regolamento punta a migliorare le opportunità e ridurre i rischi”. Gli altri interventi sono stati di Cosimo Accoto, filosofo tech affiliato al Mit di Boston che ha parlato della nuova relazione tra uomo e macchine mentre

l'esperto in diritto delle tecnologie Ernesto Belisario ha affrontato il tema dei diritti e delle tutele. Jacopo Perfetti della Bocconi ha affrontato il tema delle opportunità di business mentre Anna Vaccarelli del CNR ha sottolineato che l'AI è utilizzata sia dai buoni e sia dai cattivi ed i secondi sembrano più veloci dei primi. Guido Scorza dell'Autorità garante per la protezione dei dati ha indicato le sfide nella tutela della privacy rispetto all'intelligenza artificiale.



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema piratale"
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Coldiretti:
“Sale di 9 mld
la spesa a tavola
nel 2023”

Gli italiani hanno speso nel 2023 circa 9 miliardi in più per mangiare in un contesto di aumento dei costi che fa soffrire l'intera filiera, dai campi alle tavole. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati Istat relativi all'inflazione nel 2023 che evidenziano un aumento medio del 9,8% dei prezzi dei beni alimentari e delle bevande nel 2023 rispetto all'anno precedente anche se il valore è praticamente dimezzato a dicembre (+5,9%) rispetto all'inizio del 2023 a gennaio (+12,6%). Per difendersi dagli aumenti dei prezzi 8 italiani su 10 (77%) hanno preso l'abitudine di fare una lista ponderata degli acquisti da effettuare per mettere sotto controllo le spese d'impulso, secondo l'analisi Coldiretti/Censis che evidenzia come siano cambiati anche i luoghi della spesa con il 72% degli italiani che si reca e fa acquisti nei discount, mentre l'83% punta su prodotti in offerta, in promozione. Per difendersi gli italiani infatti – sottolinea la Coldiretti – vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti. Taglio sprechi... L'emergenza si estende – continua la Coldiretti – alle imprese agricole colpite dal maltempo che ha decimato i raccolti e dai bassi prezzi pagati alla produzione che non molti casi non coprono neanche i costi di produzione con il rischio dell'abbandono di interi territori. In questo contesto – conclude la Coldiretti – è importante nel Pnrr l'aumento dei fondi per l'agroalimentare destinati agli accordi nella filiera per salvare la spesa delle famiglie italiane e sostenere l'approvvigionamento alimentare del Paese. Un'occasione unica, che non va sprecata per crescere e garantire una più equa distribuzione del valore lungo la filiera, dal produttore al consumatore.

Inflazione, Confcommercio: “Dato in linea con le attese”

Prudente Confesercenti: “Il rischio di aumenti dei prezzi non è del tutto archiviato”

Federconsumatori:
“Livelli ancora elevati
che pesano sui bilanci
delle famiglie”



L'Istat ha diffuso i dati ufficiali sull'andamento del tasso di inflazione nel 2023, che si attesta la +5,7% (era il +8,1% nel 2022) e Federconsumatori lancia l'allarme sul peso che ancora resta sui bilanci delle famiglie italiane. Un dato in lieve miglioramento, ma che rimane comunque sui livelli elevatissimi e che continua a determinare ricadute allarmanti per le famiglie, specialmente quelle a basso reddito. Solo a dicembre l'incremento del tasso di inflazione aumenta del +0,6% su base annua. Alla luce di tali dati non comprendiamo i passi indietro fatti dal Governo, specialmente in relazione ai bonus per l'energia (per cui si restringe la platea dei beneficiari) e l'IVA sul gas, per cui cessa l'agevolazione. Tutto ciò in un contesto in cui si prevedono nuovi, pesanti, rincari per il 2024: l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha calcolato, infatti, che nel nuovo anno si prospetta un aggravio di + 1.011,26 euro annui sui conti di ciascuna famiglia. In tale scenario, abbassare la guardia e abbandonare i sostegni alle famiglie è un grave errore: per questo rivendichiamo misure urgenti e necessarie, per aiutare specialmente i nuclei a basso e medio reddito, quelli che maggiormente hanno subito le conseguenze della forte spinta ai rincari registrata negli ultimi anni e sono stati costretti a rinunce e importanti modifiche dei propri consumi. Misure che prevedano: Un ripensamento sulla restrizione della platea dei bonus sociali energia e sullo sconto IVA sul gas. La creazione di un Fondo di contrasto alla povertà energetica. Una riforma delle aliquote Iva sui generi di largo consumo (che consentirebbe alle famiglie di risparmiare oltre 531,57 euro annui), provvedimento che va accompagnato da misure sanzionatorie di controllo. Azioni di contrasto alle disuguaglianze, che passino, per il rinnovo dei contratti, una giusta rivalutazione delle pensioni, la resa strutturale del taglio del cuneo fiscale e una riforma fiscale equa, davvero tesa a sostenere i redditi medio-bassi e non ad agevolare quelli più elevati. Le risorse per finanziare le misure appena descritte possono (e devono) essere reperite attraverso un serio piano di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, una adeguata tassazione degli extraprofiti e un aumento della tassazione sulle transazioni finanziarie.



Commentando i dati delle stime preliminari, il direttore dell'Ufficio Studi Confcommercio, Mariano Bella, ha osservato che il dato è "in linea con le attese, anche a dicembre si registra una decelerazione del tasso d'inflazione, ormai attorno al mezzo punto percentuale su base tendenziale". "Per le divisioni di spesa come per le tipologie di prodotto, si avverte una diffusa tendenza alla stabilizzazione dei prezzi, se non una riduzione, a testimonianza del buon funzionamento del sistema produzione-distribuzione in Italia". "Nell'area euro l'inflazione annuale torna al 2,9% dal 2,4% di novembre, ma l'osservazione della riduzione della core inflation, finalmente sotto il 4%, indica che il fenomeno è dovuto semplicemente a una frenata nella riduzione dei prezzi dei beni energetici". "Pertanto - ha concluso Bella - ciò non preoccupa nell'ottica della valutazione delle prossime mosse di politica monetaria". Poi la Confesercenti, che resta prudente nel breve periodo: L'inflazione rallenta, ma resta comunque a livelli storicamente alti: il 2023 si chiude con una variazione dei prezzi del +5,7%, decisamente sotto i livelli del 2022, ma comunque il secondo valore più elevato degli ultimi trent'anni. E il rischio che i prezzi tornino a salire non è ancora del tutto archiviato. La frenata dell'inflazione dalla seconda metà del 2023 non dovrebbe, comunque, rappresentare un fatto episodico, soprattutto

si osserva uno spegnimento delle tensioni dal lato dell'offerta: rallentano i prezzi delle materie prime, sta rientrando la situazione nelle catene di fornitura internazionale. Lo shock energetico del 2022, pur di dimensioni paragonabile a quello del 1973, non ha innescato rincorse dei prezzi né spirali prezzi-salari e ciò ha consentito di spegnere in tempi particolarmente rapidi la fiammata inflazionistica, che aveva raggiunto il suo apice proprio alla fine del 2022. Non va tuttavia sottovalutato che quello appena trascorso è stato un anno di grande difficoltà per i consumatori. Nella componente di fondo, l'inflazione è aumentata infatti nel 2023 al 5,1%, dal 3,8% del 2022. Pesa l'eliminazione delle agevolazioni sulle tariffe dell'energia, che si è tradotta in una spinta aggiuntiva sui prezzi pari allo 0,5% nella media del 2023 e allo 0,3% nel solo mese di dicembre. Con riferimento alle prospettive per il 2024, Confesercenti ritiene che l'inflazione possa gradualmente risalire nel corso dell'anno, passando dall'1% nel primo trimestre al 2,2% nel quarto trimestre. Valori che mostrano come il rischio di una risalita dei prezzi non sia al momento del tutto scongiurato, anche in considerazione dell'approfondirsi delle incertezze dello scenario internazionale e del possibile ripresentarsi di tensioni sui mercati energetici.

Cronache italiane

Operazione "Infiniti" dei Carabinieri

8 misure cautelari per furti e rapine in abitazione

I Carabinieri del Comando Provinciale di Bari, coadiuvati in fase esecutiva dai militari dei reparti competenti per territorio, 6° Nucleo Elicotteri di Bari, Squadrone Elicottero Cacciatori di Puglia, Aliquota di Primo Intervento di Bari e del Nucleo Cinofili di Modugno, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari emessa dal GIP del Tribunale di Bari, su richiesta della locale Procura della Repubblica, nella quale vengono riconosciuti, secondo l'impostazione accusatoria accolta dal GIP (fatta salva la valutazione nelle fasi successive con il contributo della difesa) gravi indizi di colpevolezza di un carico degli indagati ritenuti appartenenti ad un sodalizio dedito ai furti in abitazione nei comuni delle provincie di Bari e BAT. Sono contestati anche reati di furti di autovetture e su autovetture, tentata rapina in abitazione, ricettazione, falso e violazione delle prescrizioni imposte dalla Sorveglianza Speciale di PS. Il provvedimento scaturisce dall'indagine, convenzionalmente denominata "Infiniti", condotta da novembre 2020 a dicembre 2021, dalla Compagnia Carabinieri di Monopoli - con le attività tecniche, Geo-localizzazioni, perquisizioni, sequestri ed analisi dei filmati dei sistemi di videosorveglianza - che hanno consentito di individuare una struttura criminale ben organizzata, incline all'uso di mi-



racce e violenza alla persona, con l'unico proposito di appropriarsi di ingenti quantitativi di danaro ed oggetti di valore che le vittime custodivano all'interno delle casseforti installate nelle proprie abitazioni, scardinate con l'impiego della fiamma ossidrica. Inoltre è stato documentato l'uso di auto di grossa cilindrata di provenienza furtiva, l'uso di targhe falsificate applicate su altri veicoli "propri" dei sodali, per non renderli rintracciabili, radio ricetrasmittenti e apparati telefonici dedicati all'attività illecita, disturbatori di frequenza (cd. jammer), flessibili ed attrezzi vari da taglio e scasso. Infine, è stata localizzata e documentata l'esistenza di una base logistica usata per occultare i mezzi rubati, gli attrezzi da scasso e, talvolta, la refurtiva trafugata in attesa di essere avviata nei canali del riciclaggio. L'indagine trae origine da eventi denunciati nei

mesi di novembre e dicembre 2020, nei comuni di Castellana Grotte (BA) e di Conversano (BA). Le indagini hanno permesso di raccogliere indizi anche sulle scelte delle vittime da colpire con l'acquisizione di informazioni sulle abitudini di vita e le disponibilità economiche, anche tramite pedinamenti e appostamenti ripetuti. In particolare: - gli associati utilizzavano, per introdursi nelle abitazioni, sia chiavi sottratte alle vittime che quelle riprodotte col favore del titolare di un negozio di ferramenta, al quale venivano fornite le foto delle chiavi da duplicare e che avrebbe percepito un compenso di 70/80 euro per ogni richiesta; - l'individuazione delle abitazioni da colpire avveniva anche attraverso l'accesso illecito alla banca dati per la visura delle targhe di autovetture, eseguito tramite operatori compiacenti di

un'agenzia di pratiche automobilistiche, in seguito al pagamento di somme di danaro; - il gruppo aveva a disposizione anche telefoni e schede telefoniche dedicati che venivano utilizzati solo nelle attività illecite per le comunicazioni tra gli associati, intestate fittiziamente a terze persone ignare, per la riconducibilità ai reali utilizzatori; - gli indagati disponevano di più autovetture di provenienza furtiva adoperate per raggiungere gli obiettivi già prefissati. Dalle indagini è emerso anche l'uso di un'autovettura cui era stato alterato il numero di targa per impedire di risalire all'effettivo proprietario; - gli associati, durante i furti, erano soliti indossare parrucche da donna, cappellini, mascherine e passamontagna, rendendo difficoltosa l'identificazione. Il quadro indiziario raccolto dai Carabinieri a carico degli indagati è stato condiviso dalla Pro-

cura della Repubblica di Bari che ha avanzato la richiesta di emissione di misura cautelare. Il GIP del Tribunale di Bari, accogliendo la richiesta, ha disposto la cattura dei soggetti. All'esito dell'operazione, 3 indagati sono stati tradotti in carcere e 5 posti in regime di arresti domiciliari presso le proprie abitazioni. Uno degli indagati è deceduto prima dell'esecuzione della misura cautelare. Ai destinatari della misura cautelare vengono contestati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere, dodici furti in abitazione, cinque furti su auto, un furto di auto, ricettazione di un'autovettura, due reati di falso (alterazione di targhe), una violazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di PS. L'operazione odierna testimonia la costante attenzione dell'Autorità Giudiziaria e dell'Arma dei Carabinieri nel contrasto alle organizzazioni criminali dedite dei furti in abitazione ed ai reati predatori in genere che incidono sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini. È importante sottolineare che il procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari e che, all'esecuzione delle misure cautelari odierne, seguirà l'interrogatorio di garanzia e il confronto con la difesa degli indagati, la cui eventuale colpevolezza, in ordine ai reati contestati, dovrà essere accertata in sede di processo nel contraddittorio tra le parti.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Caffetteria Doria

Sisal INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/8 - 00163 - Roma

PRIMO PIANO

La via della guerra passa dallo Yemen In Medio Oriente la pace si allontana



Resta altissima la tensione in Medio Oriente dopo che gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno deciso di lanciare decine di attacchi aerei contro postazioni dei ribelli sciiti filo-iraniani Houthi nel Nord-Ovest dello Yemen, che dallo scorso novembre, dopo lo scoppio della guerra nella Striscia di Gaza a seguito dell'attacco terroristico di Hamas ai danni di Israele, hanno colpito ripetutamente navi mercantili e petroliere occidentali in transito nel Mar Rosso. Gli attacchi degli Houthi si sono inseriti, appunto, nel contesto più ampio del conflitto Tel Aviv e il movimento islamista palestinese sunnita Hamas, anch'esso legato all'Iran e vicino agli Houthi. Il minimo comun denominatore tra l'Iran, Hamas, gli Houthi, il libanese Hezbollah e gli iracheni di Kata'ib Hezbollah –

noto come l'asse della resistenza – è l'avversità al blocco Israele-Stati Uniti-Occidente. Gli Houthi sono un gruppo armato appartenente a una variante dell'islam sciita, lo zaydismo, diffuso nello Yemen, e il loro nome deriva dal fondatore, Hussein al Houthi. Formalmente noto come Ansar Allah ("I partigiani di Dio"), il gruppo è stato costituito negli anni '90 per combattere quella che i ribelli consideravano come corruzione dell'allora presidente, Ali Abdullah Saleh. L'ex rais Saleh, sostenuto dall'esercito dell'Arabia Saudita – patria dell'Islam sunnita che ospita due dei principali luoghi sacri religiosi, La Mecca e Medina – aveva cercato di eliminare già nel 2003 i ribelli Houthi alla radice. Da allora, questi ultimi hanno ingaggiato una guerra civile, a partire dal 2014, con il governo yemenita, con sede ad Aden. Per loro stessa ammissione, gli Houthi hanno dichiarato di far parte a pieno titolo dell'asse della resistenza e di ispirarsi a Hezbollah libanese, che, secondo gli analisti, fornisce loro competenze militari. Parallelamente, l'Arabia Saudita ha accusato l'Iran di aver costituito ampie scorte di missili da crociera e droni utilizzati dagli Houthi per colpire siti petroliferi sauditi già dal 2019. La roccaforte degli Houthi è a Sana'a; il gruppo

controlla l'affaccio sul Mar Rosso, porta d'accesso da e per il transito attraverso il Canale di Suez, uno dei crocevia fondamentali del commercio mondiale. In seguito allo scoppio del conflitto tra Israele e Hamas, gli Houthi hanno espresso solidarietà al movimento palestinese, attaccando le navi in transito nel Mar Rosso, da dove passa circa il 15 per cento del traffico globale. L'instabilità creata dagli Houthi ha portato i principali colossi delle compagnie di navigazione ad abbandonare la rotta e preferire il transito dal Capo di Buona Speranza, con conseguente aumento di tempi e costi. Vale la pena ricordare che nello Yemen è ancora in corso una guerra civile dal 2015. A seguito dell'occupazione del Nord del paese, compresa la capitale Sana'a da parte degli Houthi, il governo yemenita riconosciuto dall'Onu con sede provvisoria ad Aden ha chiesto l'intervento dei Paesi del Golfo, in particolare Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, che, nell'aprile del 2015, hanno formato una coalizione militare per sostenere le forze governative nel conflitto. Peraltro, Houthi era in origine il nome di un clan dello Yemen, e non di una setta o un gruppo religioso. In seguito, un movimento di combattenti ribelli chiamato Ansar Allah

Rischio-escalation “Le mosse dell'Iran sono fondamentali”



Se l'Iran dovesse decidere di schierarsi pienamente a fianco dei ribelli yemeniti Houthi, come in queste ore hanno lasciato intendere alcune dichiarazioni arrivate da Teheran, potrebbe scatenarsi - come finora temuto da più parti - una guerra ad ampio raggio che coinvolgerebbe diversi Paesi di un'area contrassegnata già da un elevato pericolo di instabilità. Lo ha dichiarato ad "Agenzia Nova", Laura Silvia Battaglia, giornalista e documentarista esperta di Yemen, voce di "Radio3 Mondo" e collaboratrice del "Washington Post". Ricordando i legami tra la Repubblica islamica degli ayatollah e la milizia yemenita, Battaglia ha sottolineato il rischio che potrebbe derivare da un pieno coinvolgimento dell'Iran, che già giovedì aveva sequestrato una petroliera statunitense nel Mar dell'Oman, contribuendo ad innalzare la tensione in tutta la regione. Importante sarà anche il ruolo della Russia, ha spiegato Battaglia. Mosca ha chiesto subito una riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla questione. L'attacco lanciato da Usa e Regno Unito su decine di postazioni dei ribelli filo-iraniani Houthi nello Yemen potrebbe essere, dunque, una "strada senza uscita" e le prossime 48-72ore "saranno cruciali". "Quello che accadrà nei prossimi giorni è cruciale per capire se il bombardamento dell'altra notte risolverà la tensione o contribuirà all'escalation", ha affermato Battaglia. In seguito allo scoppio del conflitto tra Israele e Hamas il 7 ottobre 2023, gli Houthi hanno espresso solidarietà al movimento palestinese, attaccando le navi in transito nel Mar Rosso, da dove transita circa il 15 per cento del traffico mondiale. L'instabilità creata dagli Houthi ha portato i principali colossi delle compagnie di navigazione ad abbandonare la rotta e preferire il transito dal Capo di Buona Speranza, con conseguente aumento di tempi e costi. Inoltre, gli Stati Uniti hanno lanciato una coalizione che comprende oltre venti Paesi per garantire la sicurezza delle navi. "La vera domanda è se questa iniziativa sarà davvero in grado di proteggere la navigazione", ha concluso Battaglia. Le azioni di destabilizzazione nel Mar Rosso ad opera dei ribelli yemeniti filo-iraniani Houthi "sono un modo per ottenere maggiore legittimazione internazionale". In particolare, ha spiegato Battaglia, gli Houthi hanno già suscitato l'apprezzamento delle opinioni pubbliche dei Paesi del Golfo per aver agito contro Israele attaccando le navi in transito nel Mar Rosso, in solidarietà alla popolazione palestinese. Ora, ha aggiunto Battaglia, "potrebbe trattarsi di un passaggio successivo, con cui gli Houthi che cercano di accreditarsi come potenza regionale al punto che gli Stati Uniti stanno cercando un modo per neutralizzarli". Peraltro già nella giornata di venerdì decine di migliaia di persone sono scese in piazza nello Yemen per protestare contro gli attacchi, scandendo slogan ostili a Israele e Stati Uniti.

ha adottato questo come nome ufficiale, dopo che il loro fondatore e principale capo, Hussein al Houthi, venne ucciso nel 2004, portando alla cosiddetta insurrezione Houthi. Il conflitto ha gene-

rato una delle peggiori crisi umanitarie al mondo, diventando negli ultimi anni una guerra per procura regionale. Più di 150mila persone sono state uccise, inclusi oltre 14.500 civili.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA MONDO

Il governo dell'Egitto sta valutando di cartolarizzare le entrate in valuta estera, in particolare gli introiti derivanti dal Canale di Suez. Lo ha reso noto un documento pubblicato dal Consiglio dei ministri, secondo cui l'esecutivo prevede di raccogliere 10 miliardi di dollari circa dalla cartolarizzazione di questi proventi per ovviare alla carenza di dollari nelle casse della Banca centrale. Di fatto, l'idea è quella di utilizzare i guadagni in valuta estera come una forma di "garanzia" per il valore futuro di titoli finanziari. "I flussi di valuta estera provenienti dalle entrate del Canale di Suez costituiscono il sottostante (la garanzia) dei nuovi titoli finanziari che andranno emessi sui mercati internazionali per fare cassa e ripagare i debiti e interessi. Resta da vedere se i finanziatori esteri ritengono sostenibili nel tempo le entrate del Canale data la situazione di guerra o di guerre che stanno crescendo nell'area", ha spiegato ad "Agenzia Nova" Umberto Triulzi, professore ordinario di Politica economica all'Università di Roma "La Sapienza". Secondo il quotidiano egiziano "Al Shorouk", le entrate in valuta forte nel Paese delle piramidi provengono principalmente dalle esportazioni, dal turismo, dalle rimesse dei lavoratori e dal Canale di Suez. Per l'ex capo dell'Autorità di vigilanza finanziaria, Sherif Samy, il governo potrebbe ricorrere alla cartolarizzazione del patrimonio

L'Egitto è a caccia di valuta estera

La soluzione può passare da Suez



delle azioni statali in progetti petroliferi, minerari o in alcune attività legate al Canale di Suez. L'assistente del primo ministro egiziano, Osama el Gohary, ha affermato che il progetto del governo prevede la cartolarizzazione del 20-25 per cento delle entrate statali in valuta estera, senza specificare esplicitamente le entrate del Canale di Suez, crollate del 40

per cento a dicembre a causa degli attacchi dei ribelli yemeniti Houthis nel Mar Rosso. Un rapporto della Banca centrale dell'Egitto sulla situazione esterna dell'economia egiziana rivela che i debiti esteri che il governo del Cairo dovrà rimborsare nel 2024 ammontano a circa 29 miliardi di dollari: questo valore comprende pagamenti di interessi per un to-

totale di oltre 6 miliardi di dollari e rate del debito stimate a circa 22 miliardi di dollari. Secondo il rapporto, circa 14 miliardi di dollari dovranno essere pagati durante la prima metà del 2024, mentre circa 14 miliardi di dollari dovrebbero essere pagati durante la seconda metà dello stesso anno. Mercoledì scorso, 10 gennaio, la banca statunitense JP Morgan ha escluso

Le banche cinesi limitano il credito alla clientela russa

Le banche cinesi di proprietà statale hanno inasprito i limiti ai finanziamenti di clienti russi, dopo l'approvazione da parte degli Stati Uniti di sanzioni secondarie contro le istituzioni finanziarie che assistono lo sforzo bellico della Russia in Ucraina. Lo ha riferito l'agenzia di stampa economica "Bloomberg", che ha citato fonti a conoscenza dei dettagli della questione. Stando alla stessa agenzia di informazione economica, nelle ultime settimane almeno due banche hanno intrapreso una revisione dei loro legami d'affari con la Russia, concentrandosi in particolare sugli accordi transfrontalieri. Sempre secondo le fonti, le banche potrebbero interrompere le relazioni con soggetti sottoposti a sanzioni e smettere di fornire servizi finanziari all'industria bellica russa. Sarebbe la prima decisione eclatante della Cina dall'inizio del conflitto scatenato, ormai quasi due anni fa, da Mosca con l'invasione dell'Ucraina.

L'Egitto dalla sua serie di indici dei titoli di stato dei mercati emergenti a partire dal prossimo 31 gennaio.

Fallimenti al top Per il Giappone un 2023 terribile

Il numero dei fallimenti aziendali in Giappone è aumentato nel corso del 2023, superando quota 8 mila per la prima volta in quattro anni, a causa dell'aumento del prezzo dei materiali e degli aumenti salariali che hanno eroso i ricavi aziendali, secondo i dati pubblicati dalla società giapponese di ricerca creditizia Tokyo Shoko Research. I fallimenti aziendali con debiti di almeno 10 milioni di yen (68 milioni di dollari) sono aumentati del 35,2 per cento nel 2023 rispetto all'anno precedente, raggiungendo quota 8.690 e registrando un balzo in avanti per il secondo anno consecutivo. Aumenti dei costi del lavoro dovuti alla carenza di personale, in particolare nell'industria delle costruzioni, e rincari dei prezzi delle materie prime e dell'energia hanno colpito duramente le aziende, alcune delle quali erano già gravate dal rimborso dei prestiti forniti nell'ambito del programma di aiuti pandemici del governo giapponese. Tutti e 10 i settori coperti dall'indagine hanno registrato un incremento dei fallimenti, a cominciare dal settore dei servizi, che ne ha registrati 2.940, in aumento del 41,7 per cento.

Mar Rosso, con le rotte più lunghe è in sofferenza pure il made in Italy

L'allungamento delle rotte dei trasporti marittimi verso Oriente, a causa degli attacchi d'aperte degli Houthis dello Yemen, mette a rischio le consegne dei prodotti deperibili come la frutta e la verdura, con il pericolo concreto della perdita di fette importanti di mercato che sarebbero poi difficili da recuperare. E' quanto afferma la Coldiretti sulle difficoltà alla navigazione provocate dalle incursioni contro le navi occidentali nel Mar Rosso con le difficoltà nei trasporti marittimi attraverso il Canale di Suez e la necessità di circumnavigare il continente africano. Un



cambiamento che ha provocato il forte aumento dei costi di trasporto che sulla rotta mediterranea - Cina sono arrivati praticamente a quadruplicare dall'inizio dell'anno ad oggi, mentre per arrivare in India circumnavigando il conti-

nente africano si impiega più di quaranta giorni rispetto ai ventotto attraverso lo stretto di Suez. Le esportazioni nazionali di frutta e verdura made in Italy dirette in Medio Oriente, India e Sud-Est asiatico ammontano a quasi mezzo

miliardo e scontano un aumento dei costi di trasporto stimabile in 6/7 centesimi per ogni chilogrammo che incide sulla competitività delle imprese nazionali. In gioco c'è un mercato verso il quale l'Italia - conclude la Coldiretti - ha esportato oltre 217 milioni di chili di frutta, di cui oltre 182 milioni di chili mele, con principali destinazioni l'Arabia Saudita (oltre 66 milioni di chili di mele), l'India (oltre 51 milioni di chili di mele) e gli Emirati Arabi (oltre 15 milioni di chili di mele), secondo elaborazioni dell'organizzazione degli agricoltori su dati Istat nel 2022.

“Farmaci, Europa non autosufficiente” I Paesi Bassi chiedono aiuto all’India

Nel tentativo di mantenere la sicurezza dell’approvvigionamento di prodotti medici, i Paesi Bassi stanno lavorando per estendere la propria partnership con l’India al fine di aumentare la disponibilità di medicinali e prodotti sanitari di alta qualità per i pazienti olandesi. In una lettera inviata al Parlamento olandese alla fine del 2023, l’ex ministro della Sanità olandese, Ernst Kuipers, ha avvertito che l’Europa non diventerà autosufficiente a breve termine per quanto riguarda la sicurezza dell’approvvigionamento di medicinali e dispositivi medici. A novembre, il ministro indiano per la Chimica, Bhagwant Khuba, ha firmato un Memorandum di Intenti (MoI) con Kuipers a margine del World Local Production Forum (Wlpf) all’Aia. Il Memorandum riguarda una possibile cooperazione normativa tra India e Paesi Bassi. In quello che sarebbe diventato uno dei suoi ultimi atti prima di presentare le di-



missioni il 10 gennaio, Kuipers ha inviato un’altra lettera al Parlamento che ha fatto più luce sui piani dei due Paesi. “Nei Paesi Bassi e in Europa dipendiamo in gran parte da operatori di mercato che operano a livello internazionale, molti dei quali si trovano in India e Cina. Nonostante le importanti discussioni sull’autonomia strategica, l’Europa non è attualmente autosufficiente, e non lo diventeremo a breve termine”, ha scritto Kuipers nella sua missiva. In essa, ha spiegato in dettaglio come la disponibilità di prodotti medici sufficienti e buoni, inclusi me-

dicinali, vaccini e dispositivi medici, sia una priorità per la politica sanitaria pubblica olandese. “La cooperazione internazionale con questi Paesi è quindi di grande importanza. L’India, in quanto importante produttore di medicinali, è fondamentale per la sicurezza dell’approvvigionamento nei Paesi Bassi”, ha affermato. Kuipers desiderava che la collaborazione con l’India sostenesse le catene di approvvigionamento rendendole più diversificate e affidabili al fine di aumentare la disponibilità di medicinali e prodotti sanitari di alta qualità per i pazienti olandesi.

L’Ucraina rastrella fondi da Usa e Ue. Sul piatto ci sono i titoli su beni russi

Mentre gli Stati Uniti e l’Unione europea stanno lottando per continuare a emettere assegni all’Ucraina, si sta facendo strada un piano di riserva secondo il quale Kiev potrebbe raccogliere fondi vendendo obbligazioni garantite da future richieste di danni di guerra contro Mosca.

L’ipotesi giunge mentre gli Stati Uniti stentano ad approvare un nuovo pacchetto di aiuti da 61 miliardi di dollari a sostegno dell’Ucraina a cui si aggiungono le difficoltà dell’Ue nel convincere l’Ungheria a sostenere un nuovo pacchetto di aiuti da 50 miliardi di euro. In questo contesto, secondo quanto ha riportato il “Financial Times”,



anche l’ipotesi di sequestrare i beni congelati della Russia sta facendo lenti progressi. Non solo gli avvocati stanno discutendo se la confisca sarebbe legale, ma i politici si chiedono se sarebbe saggio. In questo contesto, secondo quanto afferma il giornalista economico Hugo Dixon in un’opinione

pubblicata sulla Reuters, l’emissione di “obbligazioni di riparazione” eviterebbe questi problemi. L’Ucraina venderebbe titoli che ripagherebbero se – e solo se – ricevesse un risarcimento dalla Russia per i danni causati dalla guerra. Anche i pagamenti degli interessi potrebbero aumentare e

Il deficit di Atene a quasi 4 miliardi Si vende lo scalo

La Grecia ha registrato un deficit di bilancio statale di quasi 4 miliardi di euro nel 2023. Lo ha reso noto il ministero dell’Economia e delle Finanze di Atene. “Secondo i dati preliminari disponibili per l’esecuzione del bilancio dello Stato per cassa modificata, il saldo del medesimo bilancio dello Stato greco per il periodo gennaio-dicembre 2023 presentava un disavanzo di 3.989 milioni di euro, a fronte di un obiettivo di disavanzo di 8.338 milioni di euro che è stato incorporato per lo stesso periodo del 2023 nella relazione introduttiva al Bilancio 2024 e un deficit di 11.656 milioni di euro per lo stesso periodo del 2022”, ha affermato il dicastero in una nota. Contestualmente lo Stato greco ha avviato i preparativi per la vendita di una quota del 30 per cento dell’Aeroporto Internazionale di Atene attraverso un’offerta pubblica iniziale (Ipo) e accordi separati con gli azionisti AviaAlliance e la famiglia Copelouzou. Lo ha dichiarato in un comunicato l’Aeroporto Internazionale di Atene (AIA). La quotazione presso la Borsa di Atene dovrebbe avvenire a febbraio. Lo Stato greco possiede attualmente il 55 per cento del capitale dello scalo.

Tra Sixt e Stellantis siglato un accordo per 250mila veicoli

Sixt, colosso tedesco del noleggio auto, e Stellantis, una delle principali case automobilistiche al mondo, hanno siglato un accordo multimiliardario in base al quale la stessa Sixt potrebbe acquistare fino a 250mila veicoli per la sua flotta di noleggio in Europa e in Nord America nei prossimi tre anni. Le prime consegne avverranno già nel corso del primo trimestre del 2024 e proseguiranno durante l’anno, si legge in una nota ufficiale diffusa dalle due società. I clienti Sixt potranno beneficiare di un’ampia gamma di veicoli dei brand di Stellantis, tra cui Alfa Romeo, Chrysler, Citroen, Dodge, Ds Automobiles, Fiat, Jeep, Lancia, Opel, Peugeot, Ram, Vauxhall e Maserati. La fornitura a Sixt comprenderà un’ampia gamma di segmenti, dalle city car ai SUV, ai furgoni e minivan (compresi quelli a 7 e 9 posti), oltre a una vasta scelta di tipologie di motorizzazione (inclusi i veicoli elettrici a batteria). Inoltre, Stellantis e SIXT valuteranno potenziali opportunità di partnership in altre aree del mondo, con il supporto di Mobilisights, la società di Stellantis che fornisce e sviluppa pacchetti di dati per la creazione e la concessione in licenza di prodotti, applicazioni e servizi innovativi business-to-business che saranno messi a disposizione di Sixt.

diventare pagabili solo se Kiev ottenesse un risarcimento. Gli obbligazionisti non avrebbero alcun diritto contrattuale sulle riserve congelate del Cremlino. Ma, dato che è improbabile che la Russia paghi volontariamente, questi beni sarebbero la fonte più probabile di denaro per pagare i danni. Come osservato da Dixon, considerato che le riserve maturano interessi, potrebbero essere utilizzate per pagare sia il capitale che le cedole delle obbligazioni. Ciò sarebbe diverso dalla confisca, perché i beni verrebbero trasferiti solo se un legittimo meccanismo di risarcimento stabilisse prima che i danni sarebbero dovuti all’Ucraina.

ECONOMIA ITALIA

Balneari, l'Italia ha chiesto più tempo Si complica la trattativa con Bruxelles

L'Italia ha chiesto ancora tempo a Bruxelles sulla vicenda dei balneari. Ieri infatti è scaduto l'ultimatum della Commissione europea sulle tempistiche per l'adeguamento alla direttiva Bolkestein: da oggi, dunque, i tecnici Unione europea proseguiranno il loro lavoro sulla procedura di infrazione per il mancato adeguamento dell'Italia alla normativa comunitaria. Secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa, Palazzo Chigi ha però ultimato una lettera da inviare proprio a Bruxelles per difendere il lavoro del tavolo tecnico istituito dal governo e, conseguenzialmente, una richiesta di più tempo per completare tutte le verifiche. Nell'esecutivo si fronteggiano da alcune settimane due differenti visioni del dossier. Quella che prevale al momento è la posizione portata avanti dal vicepremier leghista Matteo Salvini, che contesta l'applicazione della Bolkestein al settore. In ogni caso, la volontà della Commissione europea sembra essere quella di continuare un dialogo costruttivo con le autorità italiane. L'auspicio è quello di trovare una via che metta fine alla disputa e porti l'Italia ad



adeguarsi alle norme della libera concorrenza nel mercato unico. Una soluzione contro la quale il settore dei balneari italiani continua a opporre resistenza chiedendo al governo, come è accaduto anche nel corso di un presidio fuori da Palazzo Chigi, di "rispettare le promesse elettorali" senza cedere alle pressioni Ue. La lettera della Commissione europea è arrivata a Roma il 16 novembre scorso dopo lunghi mesi d'attesa. La missiva di richiamo dell'Ue ripercorreva il tira e molla

giuridico con l'Italia, inclusa l'apertura della procedura di infrazione nel dicembre del 2020. E contestava i risultati del tavolo tecnico istituito dal governo per la mappatura delle spiagge. Per l'Ue il calcolo della quota del 33 per cento riferito alle spiagge occupate da concessioni demaniali - un dato che non rivelerebbe scarsità della risorsa naturale escludendo l'applicazione della direttiva - non è corretto perché "non riflette una valutazione qualitativa delle aree" e "non tiene conto delle situazioni

specifiche a livello regionale e comunale". La mappatura del governo vuole invece dimostrare come la risorsa demaniale non in concessione non sia scarsa e quindi non vada applicata la direttiva. Da qui la necessità di più tempo per portare a termine la seconda fase del lavoro del tavolo, per definire i criteri in base ai quali stabilire se c'è o meno scarsità del bene demaniale. E, sulla base delle risposte offerte, Bruxelles potrà decidere se deferire l'Italia alla Corte di giustizia Ue.

Intesa Ita-Lufthansa Il closing scivola a metà anno (forse)

Proseguono intensi i dialoghi tra Lufthansa e l'Unione Europea per chiudere il dossier della newco nazionale Ita. Il 29 gennaio prossimo è già previsto un nuovo incontro a Bruxelles ma difficilmente il summit potrà sbrogliare la matassa e portare a compimento l'integrazione ormai annunciata a maggio dello scorso anno. E' quanto ha appreso l'agenzia Radiocor da una fonte a conoscenza del dossier che ha precisato come sia probabile che si vada addirittura ad una fase "due" con la chiusura del deal, auspicabilmente, entro la metà dell'anno in corso. I nodi da sciogliere e che sono frutto di serrate trattative tra la compagnia teutonica e l'Unione europea riguardano prevalentemente la questione degli slot, con particolare attenzione a quelli di Linate, da sempre considerati particolarmente ghiotti; e le rotte. Sotto quest'ultimo punto di vista nel mirino ci sarebbero i collegamenti con Vienna e con Bruxelles. Secondo la Commissione europea il problema principale riguarda il fatto che, lasciando invariato il quadro attuale, si concretizzerebbe il rischio che ci sia un intralcio alla libera concorrenza nel mercato unico.

Clima e prezzi bassi Le stalle chiudono: un tracollo del -20%

Negli ultimi dieci anni in Italia ha chiuso i battenti una stalla su cinque (20 per cento) a causa dell'effetto combinato dei cambiamenti climatici, dei bassi prezzi pagati agli allevatori e dell'assedio degli animali selvatici. E' quanto emerge dal rapporto "La fattoria Italia a rischio crack" diffuso dalla Coldiretti e dall'Associazione italiana allevatori (Aia) sulla base di dati dell'anagrafe nazionale zootecnica in occasione della festa di ieri di Sant'Antonio Abate, il patrono degli animali, con il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, in piazza San Pietro a Roma dove per la tradizionale benedizione sono arrivate le razze più rare e curiose di mucche, asini, pecore, capre, galline e conigli. Nel giro di un decennio, dal 2013 al 2023, sono scomparsi quasi 90mila allevamenti - ha sottolineato Coldiretti - di cui 46 mila stalle di mucche, 31 mila di maiali e 12 mila di pecore. Un addio che ha riguardato soprattutto la montagna e le aree interne più difficili dove mancano ormai le condizioni economiche e sociali minime per garantire la permanenza di pastori e allevatori, spesso a causa dei bassi prezzi e per la concorrenza sleale dei prodotti importati dall'estero.

Cessione della rete Tim al fondo Kkr Sì del governo: "Garantite le tutele"

Il via libera con prescrizioni da parte del governo italiano alla vendita della rete Tim al fondo infrastrutturale statunitense Kkr rappresenta "un ulteriore e fondamentale step nell'operazione di acquisizione di NetCo (società che detiene sostanzialmente tutte le infrastrutture di rete fissa di Tim), a tutela dell'interesse nazionale e a garanzia del controllo statale sugli asset strategici della rete primaria di telecomunicazione". Lo ha fatto sapere Palazzo Chigi, dopo che la stessa Tim ha comunicato di aver ricevuto l'assenso all'esecuzione dell'operazione medesima ai fini della normativa Golden Power. "Si prevede un ruolo del governo nella definizione delle scelte strategiche, vengono assicurati tutti i presidi essenziali e garantita la supervisione allo Stato di tutti gli aspetti inerenti la sicurezza, la difesa e la strategicità della rete e dei relativi asset", si legge nella nota diffusa dall'esecutivo. La delibera del Consi-



glio dei ministri ha recepito nelle prescrizioni gli impegni che le parti hanno assunto, a cominciare dalla creazione dell'organizzazione di sicurezza, dalla nomina del preposto di cittadinanza italiana, dalla competenza esclusiva su tutte le questioni incidenti sugli asset strategici, dal mantenimento in Italia delle attività di ricerca e manutenzione,

e dal monitoraggio. "Si delinea quindi un quadro certo di supervisione strategica affidata allo Stato - viene sottolineato - Un passo avanti importante nella definizione complessiva dell'operazione, che procede secondo le tempistiche annunciate". La cessione dovrebbe avvenire a un valore fino a 22 miliardi di euro.

L'Iran colpisce in Pakistan. S'allarga il conflitto mediorientale



Crisi del Mar Rosso, c'è anche il rischio alimentare per i prodotti deperibili



L'allungamento delle rotte dei trasporti marittimi verso oriente mette a rischio le consegne dei prodotti deperibili come la frutta e la verdura con la perdita di fette importanti di mercato che sarebbero poi difficili da recuperare. E' quanto afferma la Coldiretti sulle difficoltà alla navigazione provocate dagli attacchi degli Houthi dello Yemen contro le navi nel Mar Rosso con le difficoltà nei trasporti marittimi attraverso il canale di Suez e la necessità di circumnavigare il continente africano. Un cambiamento che ha provocato il forte aumento dei costi di trasporto che sulla rotta mediterranea - Cina sono arrivati praticamente a quadruplicare dall'inizio dell'anno ad oggi, mentre per arrivare in India circumnavigando il continente africano si impiega più di quaranta giorni rispetto ai

Dopo gli attacchi in Siria e Iraq, l'Iran colpisce anche in Pakistan: Islamabad denuncia l'uccisione di due bambini e il ferimento di altri tre, senza specificare il luogo dei bombardamenti. Il Pakistan ha condannato fermamente l'attacco aereo iraniano all'interno dei suoi confini che ha ucciso due bambini, definendolo una "violazione non provocata del suo spazio aereo" e avvertendo di ritorsioni. L'Iran ha riferito all'agenzia di stampa filo governativa Tasnim di aver utilizzato "attacchi con missili di precisione e droni" per distruggere due roccaforti del gruppo militante sunnita Jaish al-Adl, noto in Iran come Jaish al-Dhulm, nell'area di Koh-e-Sabz, nella provincia del Balochistan sud-occidentale. L'attacco ha ucciso "due bambini innocenti", ha affermato il ministero degli Esteri pakistano e ha avvertito l'Iran di "gravi conseguenze". È ancora più preoccupante che questo atto illegale abbia avuto luogo nonostante l'esistenza di diversi canali di comunicazione tra Pakistan e Iran". La Cina ha invitato Iran e Pakistan ad "esercitare moderazione" dopo che Islamabad ha accusato Teheran di aver "violato in-

ventotto attraverso lo stretto di Suez. Le esportazioni nazionali di frutta e verdura Made in Italy dirette in medio oriente, India e sud est asiatico ammontano a quasi mezzo miliardo e scon-



Nella foto l'ambasciatore iraniano all'Onu Saeed Iravani

giustificatamente il suo spazio aereo" e di aver effettuato attacchi aerei "illegali" sul suo territorio, uccidendo due bambini e ferendone altri tre. E' quanto ha detto la portavoce del ministero degli Esteri Mao Ning, nel corso del briefing quotidiano. L'ambasciatore iraniano all'Onu Saeed Iravani ha difeso i recenti attacchi contro gli "elementi del Mossad" nella vicina città irachena di Erbil e contro le "basi dei terroristi, compreso l'Isis" a Idlib in Siria. Ieri sera l'Iran ha anche lanciato attacchi missilistici e droni sul vicino Pakistan, che confina con la provincia sud-orientale del Sistan-Baluchestan, annunciando di aver demolito due basi del gruppo separatista sunnita Jaysh al-Adl.

tano un aumento dei costi di trasporto stimabile in 6/7 centesimi per ogni chilogrammo che incide sulla competitività delle imprese nazionali. In gioco c'è un mercato verso il quale l'Ita-

Blinken: "Situazione a Gaza straziante, mi spezza il cuore"

"A Gaza morti almeno 20mila tra bambini, donne ed anziani"



"Quello che vediamo a Gaza è straziante. La sofferenza che si vede mi spezza il cuore. La domanda è cosa possiamo fare. Da parte nostra c'è l'impegno per far arrivare aiuti umanitari e per minimizzare il numero di morti e feriti". Lo ha detto il segretario di Stato americano, Antony Blinken, intervenendo al World Economic Forum a Davos. Poi il segretario generale delle Nazioni Unite, Guterres: "Ribadisco il mio appello per un cessate il fuoco umanitario immediato a Gaza e per un processo che porti a una pace duratura per israeliani e palestinesi, sulla base di una soluzione a due Stati. Questo è l'unico modo per arginare la sofferenza ed evitare una ricaduta che potrebbe mandare in fiamme l'intera regione". I freddi numeri diffusi dal ministero della Salute di Hamas parlano di almeno 10.600 i bambini uccisi dagli attacchi israeliani a Gaza dal 7 ottobre 2023 (il giorno dei cruenti blitz di Hamas contro civili israeliani), su un bilancio complessivo di vittime palestinesi che è stato aggiornato a 24.285 dal ministero della Salute di Gaza, in mano ah Hamas. Il "75%" delle vittime "sono bambini, donne e anziani", 10.600 bambini, 7.200 donne e 1.049 anziani, precisa il ministero aggiungendo che almeno 158 persone sono state uccise negli attacchi israeliani sulla Striscia di Gaza nelle ultime 24 ore, e altre 320 sono rimaste ferite. "Molte vittime sono ancora sotto le macerie e sulle strade, e le ambulanze e le squadre della protezione civile non possono raggiungerle", ha affermato il ministero.



In una lettera al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, Iravani ha affermato che le operazioni in Iraq e Siria sono state condotte in linea con il "diritto intrinseco

dell'Iran all'autodifesa e alla salvaguardia della sua sovranità e sicurezza nazionale, ai sensi del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite".

lia - conclude la Coldiretti - ha esportato oltre 217 milioni di chili di frutta, di cui oltre 182 milioni di chili mele, con principali destinazioni l'Arabia Saudita (oltre 66 milioni di chili

di mele), l'India (oltre 51 milioni di chili di mele) e gli Emirati Arabi (oltre 15 milioni di chili di mele), secondo elaborazioni Coldiretti su dati Istat nel 2022.

LA CRISI MEDIORIENTALE

Hamas, 81 morti durante gli attacchi notturni su Gaza

Stati Uniti:
"La Corea del Nord
addestra e fornisce
armi ad Hamas,
Hezbollah e Houthi"



Nel corso della guerra a Gaza l'Idf ha recuperato nella Striscia grandi quantità di armi che sarebbero state prodotte in Corea del Nord. Lo scrive il Jerusalem Post citando il Servizio di intelligence nazionale sudcoreano. Da quando queste armi sono state sequestrate, sono state pubblicate nuove informazioni che rivelano l'attuale e storica relazione tra la Corea del Nord e Hamas, così come con altre organizzazioni terroristiche, tra cui Hezbollah, Jihad islamica, Siria e Houthi, secondo uno studio condotto dallo Stimson Research Institute. La Korea Central News Agency della Corea del Nord ha definito le accuse secondo cui avrebbe armato Hamas "una voce infondata e falsa" e ha accusato gli Stati Uniti di aver creato una cospirazione per sviare la propria complicità nella guerra.



Sono 81 le vittime degli attacchi aerei notturni di Israele su Gaza: lo riferisce il ministro della salute della Striscia, gestita da Hamas, secondo quanto riporta la stampa israeliana. Gli attacchi hanno colpito anche la città di Khan Yunis, nel sud dell'area. Al momento, il bilancio non è stato confermato dall'esercito di Israele. Bilal Nofal, agente di Hamas considerato il responsabile degli interrogatori dei sospettati di spionaggio, è stato ucciso dalle forze israeliane in un attacco sul sud di Gaza. Lo scrivono su Telegram le stesse IDF. "Durante l'attività operativa congiunta dell'IDF e dell'ISA, un aereo dell'IAF ha eliminato Bilal Nofal, responsabile dell'interrogatorio di individui sospettati di svolgere attività di spionaggio contro l'organiz-

zazione terroristica nel sud della Striscia di Gaza. Nofal ha svolto un ruolo nel progresso dei processi di ricerca e sviluppo di Hamas. La sua eliminazione ha un impatto significativo sulla capacità dell'organizzazione terroristica di sviluppare e migliorare le proprie capacità", si legge sul profilo Telegram di IDF. Inoltre, dopo l'attacco missilistico di ieri sulla città di Netivot, i militari israeliani "hanno individuato il punto di lancio da cui sono stati lanciati i razzi all'interno della Striscia di Gaza e lo hanno distrutto". Ancora, "a Khan Yunis, le truppe dell'IDF hanno identificato tre terroristi che fuggivano in un edificio dopo aver sparato colpi di mortaio"; gli uomini sono stati colpiti e uccisi da un elicottero; altri due

terroristi sono stati identificati e uccisi "nella periferia di Sheikh Ijlin, nel centro di Gaza", proseguono gli IDF. L'esercito israeliano e lo Shin Bet (Sicurezza interna) hanno confermato di aver condotto un attacco con i droni uccidendo a bordo di un auto nel campo profughi di Balata, a Nablus in Cisgiordania, cinque uomini tra cui Abdallah Abu Shalal ritenuto capo di una cellula che si apprestava a compiere un attentato in Israele. Secondo le stesse fonti, Ab Shalal era responsabili di diversi recenti attacchi e tra questi quello uno recente in un quartiere di Gerusalemme. L'esercito ha poi spiegato che Abu Shalal aveva ricevuto "finanziamenti e istruzioni dall'Iran e dai altri gruppi terroristici di Gaza.

Mar Rosso,
l'operatore
giapponese
Nippon Yusen
sospende rotte



La società giapponese di spedizioni Nippon Yusen ha annunciato di aver sospeso le rotte attraverso il Mar Rosso, a fronte degli attacchi compiuti dagli Houthi alle navi nel tratto considerato vitale nel Mar Rosso. Lo ha dichiarato un portavoce dell'azienda, nota anche come Nyk Line, all'agenzia Afp, aggiungendo che la decisione è stata presa per "garantire la sicurezza dei propri equipaggi". Secondo gli analisti, dopo i bombardamenti di numerosi obiettivi nello Yemen effettuati dagli Stati Uniti e dal Regno Unito, sono aumentati i timori di un allargamento del conflitto in corso tra Israele e il movimento militante Hamas nella regione, compromettendo la navigazione in una delle principali rotte commerciali marittime del mondo. In novembre gli Houthi avevano sequestrato un mercantile di un imprenditore israeliano gestito da Nippon Yusen, per poi dirottarlo sulla costa dello Yemen. Ad oggi l'operatore non ha ricevuto informazioni sulla nave, né sull'equipaggio composto da 25 persone, ha detto il portavoce.

Gaza, Crosetto: "L'Italia accoglierà un centinaio di bimbi palestinesi per essere curati"

"L'Italia accoglierà circa cento bambini palestinesi affetti da gravi complicazioni che, accompagnati dalle loro famiglie, riceveranno assistenza sanitaria presso alcune strutture ospedaliere sul territorio nazionale". Così, in una nota, il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, che ha avuto un incontro in videoconferenza con l'omologo francese, Sébastien Lecornu. Discutendo

della situazione nella Striscia di Gaza, i due Ministri hanno esortato anche le altre nazioni a fornire aiuti sanitari a Gaza. "L'iniziativa non è stata però seguita da altri Paesi e ciò preoccupa non poco anche in relazione al fatto che a breve le navi ospedale dei due paesi dovranno rientrare per motivi logistici e operativi", recita una nota. "L'Italia - conclude la nota - sta pianificando

l'invio di un ospedale militare da campo, e in tal senso vi sono in corso interlocuzioni con l'Egitto, viste anche le proibitive condizioni di sicurezza nella Striscia di Gaza. Anche su questo Roma e Parigi potrebbero lavorare assieme e auspicano che all'iniziativa possano aderire anche altri Paesi, come ha fatto il Qatar nel caso della nave Vulcano".



Kazakistan, ultime aperture verso l'Occidente irritano il Cremlino

Il premier cinese a Davos: "Gli esseri umani devono controllare le macchine, non il contrario"

Il primo ministro cinese Li Qiang ha sottolineato, durante una conversazione al Forum Economico Mondiale di Davos, che l'intelligenza artificiale (IA) dovrebbe essere sotto il controllo umano senza esercitare un dominio sulla società. Ha descritto l'IA come "un'arma a doppio taglio", riconoscendo il suo potenziale per portare progresso alla civiltà umana e spingere la rivoluzione industriale e scientifica, ma ha anche sottolineato i rischi per la sicurezza e l'etica. Nella visione cinese, l'IA dovrebbe servire al bene comune dell'umanità. Li Qiang ha evidenziato che, nonostante l'importanza e la popolarità dell'IA, ci sono sorprese e timori mentre la società si abituava a questa tecnologia. Sui principi guida per l'IA, ha sottolineato che dovrebbe essere centrata sulle persone, con gli esseri umani che controllano le macchine anziché il contrario. Ha enfatizzato la necessità di una "linea rossa" nello sviluppo dell'IA che non deve essere oltrepassata, orientando l'IA verso il progresso dell'umanità. Li Qiang ha anche evidenziato l'importanza di rendere l'IA inclusiva e vantaggiosa per tutti, evitando di favorire solo un gruppo ristretto di persone ma beneficiando la maggioranza dell'umanità. Secondo il primo ministro cinese, è essenziale rendere prioritari gli interessi dei paesi in via di sviluppo per ridurre il divario tecnologico con i paesi sviluppati. Parlando del ruolo della Cina nella cooperazione globale nell'ambito dell'IA, Li Qiang ha menzionato la conferenza mondiale sull'IA in Cina, che coinvolge due comitati di esperti dedicati alla strategia ed all'etica. Inoltre, ha sottolineato gli sforzi del gigante asiatico nel formulare politiche e regolamentazioni per garantire la sicurezza dei dati, l'etica legata all'IA e i servizi di IA generativa.

Guatemala: Con il suo giuramento il presidente eletto Arévalo blocca il tentativo golpista

Bernardo Arévalo, presidente eletto del Guatemala, ha evitato un prolungato tentativo di golpe architettato, come accaduto in altri stati latinoamericani, dall'utilizzo del potere giudiziario per sovvertire il risultato del voto, come ad esempio a suo tempo è accaduto in Brasile con Dilma Rousseff o in Honduras con Xiomara Castro.



Nel caso di Arévalo, i problemi iniziano prima della sua elezione, quando il suo movimento Semilla (sinistra) viene privato della personalità giuridica dal Tribunale, con l'accusa di firme false al momento della registrazione, ma soprattutto subito dopo il primo turno delle presidenziali (25 giugno 2023) dove il candidato anti-corruzione, ottavo nei sondaggi precedenti il voto, si piazza invece al secondo posto. Successivamente al secondo turno stravincente con il 61% dei consensi contro Sandra Torres, già presidente dal 2008 al 2011, che non riconosce il risultato. Inizia così un conflitto tra Procura, Tribunale supremo elettorale e Corte costituzionale sino al giorno del giuramento del 14 gennaio.

Si verifica così una spaccatura nel Paese fra i precedenti parlamentari che non vogliono lasciare i loro seggi, sostenuti da parte della magistratura e gli organi di controllo elettorale, mentre la piazza, soprattutto composta da nativi si mobilita fronteggiando le forze dell'ordine in assetto da guerra.

Ora tattica golpista, una volta riconosciuta dal Tribunale supremo l'elezione di Arévalo, punta a far decadere i congressisti eletti nel movimento Semilla, per impedire loro ricevere il giuramento del nuovo presidente. Il giuramento è rimandato alle ore 16 del 14 gennaio con appelli alla calma del Presidente eletto e il forte del sostegno dell'Organizzazione degli stati americani (Oea) l'alto rappresentante dell'Unione europea, Josep Borrell, ma anche degli Stati Uniti, fra i primi a congratularsi con Arévalo direttamente con il presidente Joe Biden. Alla fine sui maxischermi allestiti in piazza appare il giuramento di Bernardo Arévalo (e della vicepresidente Karin Herrera) nelle mani del nuovo presidente del congresso, l'esponente di Semilla Samuel Pérez. Tripudio con balli e fuochi d'artificio.

Il governo Arévalo comprenderà diverse tendenze politiche, poiché gli eletti di Semilla non hanno la maggioranza assoluta al Congresso per l'approvazione delle leggi. Ma questo è solo uno dei problemi. Quelli veri stanno sorgendo nella ostilità dei ceti privilegiati e corrotti di quel Paese, dove un golpe è sempre possibile. Anche se, nostro avviso, senza un placet di Washington, dichiaratamente favorevole all'attuale Presidente, difficilmente potrà realizzarsi.

GiElle



di Giuliano Longo

Il Kazakistan è un importante produttore di energia a livello mondiale. Si colloca tra i primi 15 Paesi del mondo per le sue comprovate riserve di petrolio, carbone e uranio, e tra i primi 20 il gas naturale. Insomma un bel boccone anche per l'Occidente tanto che dal 2022 ospita un centro di addestramento NATO patrocinato dagli Stati Uniti, detto "Partenariato per la pace" sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

L'ambasciatore americano non nasconde che l'apertura di una simile struttura è avvenuta grazie a Washington, e che saranno le forze armate statunitensi ad addestrare quelle di pace kazake per partecipare ad alcune operazioni, non ancora definite. Mosca è ormai convinta che questa scelta rende anche possibile sostenere i separatisti Uigura dello Xinjiang, ma soprattutto influenzare le élite delle repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale, nonché ad avere un contatto più stretto con i fautori caucasici della secessione dalla Russia, stabilendo magari il transito di armi e altro. L'opinione delle alte sfere del Cremlino è che gli Stati Uniti potrebbero nel lungo periodo pianificare anche il sostegno ai separatisti del Balochistan iraniano oltre a quelli Uiguri, mettendo i bastoni fra le ruote di Teheran e Pechino. Non è un caso che recentemente nella capitale Astana si è recato il comandante della 5a flotta Il vice ammiraglio della Marina americana C. Cooper al fine di sviluppare la cooperazione nel Mar Caspio orientale. Secondo un proverbio russo la "capra sta en-

trando nel giardino" di Mosca che fa pesare l'intervento della CSTO (Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva che comprende repubbliche ex sovietiche) che ha salvato la repubblica, ma soprattutto il presidente Toqayev, dal caos dei moti insurrezionali del gennaio 2022 che sono costati 164 morti, oltre 2200 feriti e 8000 arresti. Ora il Cremlino lancia un avvertimento molto chiaro a Toqayev: se il Kazakistan decidesse di entrare la NATO, si verificherebbe una situazione analoga a quella dell'Ucraina, anche se Mosca ritiene che difficilmente si arriverà ad un'adesione formale finché la Russia manterrà le sue forze nucleari strategiche. D'altra parte la Russia rivendica il suo ruolo come l'unica forza in grado di neutralizzare la penetrazione di gruppi radicali che agiscono sotto la bandiera dell'Islam, problema che anche la Russia deve affrontare internamente della Federazione. In effetti nel gennaio 2022, con il suo intervento militare la Russia tutelò le classi dirigenti Kazake, la cui corruzione è nota, le stesse che ora stanno virando verso nuove aperture agli Stati Uniti. Classi dirigenti che secondo il Cremlino, la Russia ha mantenuto in vita e al potere non per bontà di cuore, ma in base ai suoi interessi geopolitici. Un avvertimento non di poco conto in un paese come il Kazakistan sempre sul precipizio di una guerra civile, insidiato dal radicalismo islamico che in caso di altri moti insurrezionali, ben difficilmente potrebbero venir repressi dalle forze occidentali del "Partenariato per la pace". Anzi, magari sollecitate dalla mattina di Mosca....

SPECIALE SALUTE

Amianto lungo i fili del telefono: indennizzo di 100mila euro a vedova di dipendente Telecom

di Massimo Maria Amorosini

Tra i tanti mestieri esposti al pericolo della fibra killer c'è anche il settore delle telecomunicazioni. Recentemente, infatti, il Tribunale di Roma ha condannato l'INAIL a riconoscere la malattia professionale a Gian Piero Defendini, deceduto per aver contratto il mesotelioma pleurico a causa dell'esposizione alle fibre di amianto avvenuta durante i suoi trent'anni di lavoro per Telecom Italia (già SIP). Dichiarò poi il diritto della vedova, assistita legalmente dall'avvocato Ezio Bonanni, alla rendita e agli arretrati dal 2020, dal valore di circa 100mila euro. Dal 1973 al 2003 la vittima aveva ricoperto il ruolo di "addetto ad attività tecniche, specializzato in centrali telefoniche e ponti radio". Il suo lavoro consisteva nell'effettuare saldature a stagno, manipolando costantemente le sottili fibre di amianto durante la verifica dei materiali e della componentistica delle parti elettriche, e durante la sostituzione di quelle



usurate collocate negli isolatori, nei trasformatori e negli interruttori. Inoltre si occupava dei controlli di batterie e degli interventi di guasti in container e ponti radio. L'esposizione di questa tipologia di lavoratori è confermata dal VII Rapporto ReNaM, in cui si legge che "i lavoratori addetti all'installazione e manutenzione delle linee telefoniche potevano essere esposti per la presenza di materiali contenenti amianto al-

l'interno delle canaline di posa dei cavi telefonici o per aver operato in edifici civili o industriali contaminati con presenza di materiali friabili, tipo rivestimenti in amianto nei pavimenti (linoleum), nei soffitti o anche spruzzato nelle pareti". Secondo il rapporto, i casi di mesotelioma tra gli installatori di impianti telefonici sono 15, sia tra coloro che hanno operato nel settore dell'industria metalmeccanica sia tra quelli che hanno

lavorato in banche, assicurazioni e poste. A queste vittime vanno poi aggiunte tutte quelle affette da altre patologie asbesto correlate, come asbestosi, tumore al polmone e altri cancri da amianto. Stupisce quindi come l'INAIL, Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, avesse originariamente sostenuto l'assenza dell'esposizione all'amianto della vittima, costringendo i familiari ad affidarsi all'avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto. Grazie all'azione dell'avvocato Bonanni, che ha impugnato il provvedimento, il Tribunale ha accolto le istanze del legale condannando l'INAIL a riconoscere la malattia professionale e a costituire la rendita in favore di Riccardina Loconte, vedova del lavoratore che, solo per gli arretrati dal 2020, anno della morte del marito, riceverà 100mila euro. «Questa vittoria da una parte imporrà la rimozione delle vecchie centrali, antecedenti alla legge sulla messa

al bando dell'amianto - dichiara l'avvocato Bonanni -, dall'altra permetterà di tutelare i lavoratori che purtroppo sono stati esposti e in molti casi sono deceduti per malattie asbesto correlate». In aggiunta a questo indennizzo, alla vedova è stato riconosciuto anche il diritto all'assegno funerario e alla prestazione aggiuntiva del Fondo Vittime Amianto. Quest'ultima, in particolare, è stata oggetto di un recente decreto interministeriale che ha provocato l'incredulità di molte associazioni, compreso l'Osservatorio Nazionale Amianto. Secondo questo decreto a beneficiare del fondo saranno anche le aziende a partecipazione statale, quelle stesse aziende che hanno provocato le morti di molti lavoratori per esposizione ad amianto. «È chiaramente illegittimo perché il fondo è per le vittime e non per le aziende - commenta l'avvocato Ezio Bonanni -. Se confermata questa misura si tratterebbe di un'aberrazione giuridica che combatteremo come associazione».

Oms: diminuisce il consumo globale di tabacco

Ne fanno uso 1,25 mld di adulti

A livello globale ci sono 1,25 miliardi di consumatori adulti di tabacco. Le tendenze nel 2022 mostrano un continuo calo dei tassi di consumo di tabacco a livello globale. Con circa 1 adulto su 5 in tutto il mondo che consuma tabacco rispetto a 1 su 3 nel 2000. È quanto emerge dalle ultime stime pubblicate oggi dall'Organizzazione mondiale della sanità. Il rapporto dell'Oms mostra che 150 Paesi stanno riducendo con successo il consumo di tabacco. Brasile e Paesi Bassi stanno riscontrando successi dopo aver implementato le misure di controllo del tabacco Mpower, con il Paese sudamericano che ha effettuato una riduzione relativa del 35% dal 2010 e i Paesi Bassi sul punto di raggiungere l'obiettivo del 30%. L'Organizzazione mondiale della sanità esorta i Paesi a continuare ad attuare



politiche di controllo del tabacco e a proseguire nella lotta alle interferenze dell'industria del tabacco. «Negli ultimi anni afferma il direttore del Dipartimento di promozione della Salute dell'Oms, Ruediger Krech - sono stati compiuti buoni progressi nel controllo del tabacco, ma non c'è tempo

per l'autocompiacimento. Sono sbalordito dal livello a cui arriverà l'industria del tabacco per perseguire i profitti a scapito di innumerevoli vite. Vediamo che nel momento in cui un governo pensa di aver vinto la lotta contro il tabacco, l'industria del tabacco coglie l'opportunità di manipolare le politiche

sanitarie e vendere i suoi prodotti mortali». Attualmente la regione del sud-est asiatico dell'Oms ha la più alta percentuale di popolazione che utilizza tabacco, pari al 26,5%, mentre la regione europea fa registrare il 25,3%. Il rapporto mostra che entro il 2030 si prevede che la regione europea dell'Oms avrà i tassi più alti a livello globale con una prevalenza di poco superiore al 23%. I tassi di consumo di tabacco tra le donne nella regione europea dell'Oms sono più del doppio della media globale e si stanno riducendo molto più lentamente che in tutte le altre regioni. Secondo l'Oms, sebbene i numeri siano costantemente diminuiti nel corso degli anni, il mondo riuscirà ad arrivare a una riduzione relativa del consumo di tabacco del 25% entro il 2025, mancando l'obiettivo globale volontario di riduzione del 30%

rispetto al riferimento del 2010. Solo 56 Paesi a livello globale raggiungeranno questo obiettivo, quattro in meno rispetto all'ultimo rapporto del 2021. La prevalenza del consumo di tabacco è cambiata poco dal 2010 in alcuni Paesi, mentre sei nazioni vedono ancora un aumento del consumo di tabacco: Congo, Egitto, Indonesia, Giordania, Oman e Moldavia. Le indagini nazionali mostrano costantemente che i bambini di età compresa tra 13 e 15 anni nella maggior parte dei Paesi utilizzano prodotti a base di tabacco e nicotina. Per proteggere le generazioni future e garantire che il consumo di tabacco continui a diminuire, l'Oms dedicherà la Giornata mondiale senza tabacco di quest'anno alla protezione dei bambini dalle interferenze dell'industria del tabacco.

Dire



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi

